

SOTTOSISTEMA LII-Alta Langa



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati, valli a V asimmetrica

Fascia altimetrica: 400-900 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 600 metri

Pendenze: 30%-80%

Aspetti climatici particolari: velatura estiva e notevole limpidezza invernale

Orientamento culturale agrario: foraggero-prato pasco

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione: dall'inizio del XIX secolo

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti culturali (monocoltura)

Effetti della dinamica del paesaggio: valorizzazione ambientale

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Il Sottosistema custodisce ancora le tracce di grandiose trasformazioni intercorse con il graduale sollevamento di questi territori, più di tre milioni d'anni fa. Ciò ha comportato, con il basculamento delle antiche superfici, una radicale inversione della direzione dei corsi d'acqua, non più diretti, come un tempo, al vicino Tanaro Cebano, ma seguendo un ben più lungo percorso, immettersi sempre nel Tanaro, ma nei pressi di Alessandria.

Articolati e netti cambi ambientali improntano il Sottosistema, per alternanze di crinali e fondivalle subparalleli, esaltati da un disegno morfologico di chiara lettura, dove il sollevamento tettonico ha creato condizioni più favorevoli ai coltivi su versanti esposti a NordOvest, dunque meno idonei all'irradiazione termica ma, avvantaggiati da una minore acclività, più aperti e ospitali. Una copertura forestale riveste invece per lo più i versanti scoscesi che guardano a mezzogiorno (Valli Belbo, Bormida di Millesimo e Uzzone).

Nella fase di colonizzazione più spinta, dalla seconda metà dell'ottocento, l'uomo non ha rinunciato a sfruttare anche queste parti più ripide, con suoli molto ricchi in scheletro, ma più soleggiate, dissodando, con lavoro manuale di generazioni, ogni lembo disponibile, al limite delle possibilità produttive, con intense opere di miglioramento e di governo.

Ne restano imponenti testimonianze nei terrazzamenti a secco in pietra arenaria, prelevata dalle testate degli strati che guardano il Belbo (reggipoggio). Con l'abbandono del coltivo degli anni cinquanta, conifere e latifoglie, non più contenute, stanno riprendendo il loro dominio in questi luoghi, ritornati pressoché deserti.

Localmente (Cravanzana) l'attuale orientamento agrario ha trovato recenti sviluppi in colture legnose da frutto (nocciolo) o, più in altitudine, dopo l'abbandono dei campi, nell'espansione delle foraggere e del pascolo ovino (Murazzano).

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 241).

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA LII

<p>Sovraunità: LII 10</p> <p>Ambienti prevalentemente agrari.</p> <p>Distese territoriali orientate in passato all'allevamento del bestiame; accanto al prato ormai in declino ed al seminativo dagli anni cinquanta ha preso un notevole impulso il nocciolo (Cravanzana) che caratterizza parte della Sovraunità.</p>	
<p>Sovraunità: LII 5</p> <p>Ambienti agrari e forestali.</p> <p>Distese territoriali caratterizzate da una rete idrografica fortemente incisa in formazioni arenacee, dominio del bosco ceduo di latifoglie; ma ogni occasione di pendenze meno erte è stata sfruttata dal coltivo a spese del bosco.</p> <p>La vite in forte riduzione, è ancora presente nei bassi versanti soleggiate della Valle Belbo. Insediamento sparso in centri minori, nuclei e case sparse.</p>	
<p>Sovraunità: LII 6</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Il solco del Tanaro divide questa Sovraunità dalla Sovraunità L II 9, di cui la L II 6 ne costituisce una logica conclusione geolitologica. Ma nella L II 6, rispetto alla L II 9, cambiano però altri importanti caratteri, per morfologie meno elevate, che hanno consentito all'uomo di insediarsi con una agricoltura più variegata, avendo come centro di riferimento Mondovì.</p>	
<p>Sovraunità: LII 7</p> <p>Ambienti forestali.</p> <p>Boschi misti di Pino silvestre, cedui di querce e castagni, su pendenze rilevanti e su terre non idonee al coltivo, specie nelle parti basse e più acclivi dei versanti che guardano la Valle Belbo. Ma non appena pendenze, giaciture e esposizioni lo hanno permesso, specie verso i colmi collinari, anche queste terre sono state poste a coltura.</p>	
<p>Sovraunità: LII 8</p> <p>Ambienti agrari e forestali.</p> <p>Temperature più basse condizionano colture in distese territoriali soggette ad un certo abbandono.</p>	

Sovraunità: LII 9

Ambienti agrari e forestali.

I modesti seminativi di un tempo sono quasi totalmente convertiti al prato pascolo, prevalentemente ovino. Sui versanti meridionali, dove affiora la dura arenaria e i suoli sono superficiali, la copertura boscata è formata da castagneto ceduo, infiltrato da ornoquerceti di Roverella; su versanti meridionali, a suoli più profondi, nella copertura erbacea permangono i segni dei terrazzamenti di un tempo. La geologia offre spunti assai evidenti della disposizione e della dislocazione della stratigrafia dei depositi emersi e come, in base alla esposizione dei versanti, l'uomo ha collocato coltivi e dimore (Bormida di Millesimo, Monesiglio).

